01 - 10 - 2026

la Repubblica

Prostata: le MIST cambiano la chirurgia

FOCUS UROLOGIA - A CURA DEL DOTTOR FERNANDO CAVACECE

Il dottor Fernando Cavacece ripercorre l'evoluzione dei trattamenti dal Novecento alle moderne terapie

Per oltre un secolo curare l'ipertrofia prostatica significava soprattutto aprire e rimuovere. Oggi la chirurgia della prostata sta cambiando: dalle grandi operazioni a cielo aperto si è passati all'endoscopia, con la TURP, e successivamente alle tecnologie laser – Holmio, Tullio e GreenLight – per arrivare alle moderne MIST, Minimally Invasive Surgical Therapies, procedure sempre meno invasive e sempre più mirate. La storia comincia con gli interventi di Freyer, nel 1901, e di Millin, nel 1945: attraverso un accesso chirurgico "a cielo aperto" si raggiungeva la prostata e si rimuoveva l'adenoma responsabile dell'ostruzione. Poi l'endoscopia ha cambiato radicalmente il panorama: con la TURP e successivamente con le diverse tecnologie laser, entrando attraverso l'uretra, il tessuto ostruttivo poteva essere rimosso senza incisioni addominali. «Oggi il principio può essere ancora diverso: non sempre bisogna togliere il tessuto. Le MIST cercano di ottenere un miglioramento della minzione riducendo, quando possibile, sanguinamento, tempi di recupero e ospedalizzazione, con l'obiettivo di preservare la funzione sessuale e, in particolare, l'eiaculazione anterograda». A spiegarlo è il dottor Fernando Cavacece, urologo e andrologo, dirigente medico dell'Unità di Endoscopia Urologica di Cassino. «In molte procedure il trattamento può essere eseguito in regime ambulatoriale o di day hospital e, a seconda della tecnica e del paziente, può ridurre o evitare la necessità di un catetere». «UroLift, per esempio, utilizza piccoli impianti che retraggono i lobi prostatici e ampliano il canale urinario, senza asportare l'adenoma. iTind utilizza invece un dispositivo temporaneo che, rimanendo in sede per alcuni giorni, rimodella il canale prostatico». Con Rezūm si utilizza il calore. «Attraverso l'uretra una sottile cannula porta impulsi di vapore acqueo direttamente nella prostata: il vapore condensa nel tessuto, trasferisce energia termica e provoca una necrosi controllata dell'adenoma, che viene poi progressivamente riassorbito dall'organismo», spiega il dottor Cavacece. Aquablation segue un'altra strada: la prostata viene mappata con l'ecografia e il chirurgo programma l'area da trattare; un sistema robotizzato utilizza quindi un getto d'acqua ad alta velocità per rimuovere il tessuto ostruttivo. «L'acqua, in questo caso, non serve a produrre calore: è lo strumento che esegue l'ablazione». Con la PAE, l'embolizzazione delle arterie prostatiche, non si entra invece né dall'uretra né direttamente nella prostata. Il radiologo interventista raggiunge attraverso i vasi sanguigni le arterie che alimentano la prostata e ne riduce selettivamente il flusso. La prostata va incontro così a modificazioni ischemiche e a una progressiva riduzione del volume. «E poi c'è la TPLA, Transperineal Laser Ablation: attraverso il perineo, sotto guida ecografica, sottili fibre laser vengono posizionate direttamente nell'adenoma. L'energia del laser viene trasformata in calore e produce una termoablazione controllata; il tessuto trattato non viene asportato, ma viene progressivamente riassorbito e rimodellato dall'organismo». Le MIST, dunque, non rappresentano una singola tecnologia ma una nuova filosofia chirurgica. Le tecniche sono diverse e non sono intercambiabili: la scelta dipende dalle dimensioni e dall'anatomia della prostata, dai sintomi e dalle priorità del paziente. Gli studi disponibili mostrano benefici importanti, ma anche differenze nella capacità di migliorare i disturbi urinari, nella preservazione della funzione sessuale e nei tempi di recupero. La vera rivoluzione, allora, non è soltanto avere nuovi strumenti. «È essere passati dalla domanda "quanto tessuto dobbiamo togliere?" a una domanda più moderna: "qual è il modo meno invasivo per ottenere, in questo paziente, il risultato che cerchiamo?"», conclude Cavacece.

abmedica®
about people about health